



Eròde ha i piedi d'argilla

Rocco Artifoni
Redazione L'incontro

Herode, ovvero l'ossessione del potere.
Herode non ha ucciso nessuno personalmente,
non ha le mani sporche di sangue, anzi porta i guanti bianchi.
Eppure dal candelabro scendono rivoli di sangue.
Ha ordinato una strage di innocenti,
pur di eliminare qualsiasi rischio di perdere il potere negli anni a venire.
Addirittura ha fatto uccidere la moglie e tre suoi figli
nel timore che potessero prendere il suo posto.
Herode sta seduto sul trono, simbolo del potere assoluto,
non si scompone, mantiene la calma, anzi, il sangue freddo.

C'è qualcosa di innaturale in lui,
forse quella sua barba inclinata, forse lo sguardo fisso degli occhi.
Dalla sua immagine emerge contemporaneamente lucidità e follia.
C'è anche qualcosa di assolutamente naturale in lui:
quel volto scavato a tal punto da sembrare un teschio.
Pare un monito: anche Herode dovrà morire,
nonostante tutti gli sforzi per mantenere e prolungare il suo potere.
È la morte che mette fine al potere che abusa di se stesso.
Una morte saggia anche se non può essere giusta.
I giusti, gli innocenti, le vittime sono già morti,
la loro vita è stata troncata in modo cruento.
Ma il volto/teschio di Herode è umano e disumano allo stesso tempo.
Il teschio non può stare dentro un uomo vivo.
Il teschio appartiene ai morti, altrimenti è disumano.
Herode teme Gesù come suo rivale, a tal punto da ordinare un genocidio.
Gesù morirà in croce sul Golgota, che significa teschio.
Ma di Gesù non si vedrà mai il teschio.
Rimarrà solo la memoria del volto, dei gesti, delle parole, della vita.

Herode, ovvero la banalità, la facilità, la quotidianità del male.
Il sangue cola dal candelabro.
La luce è il simbolo della vita.
Ma la vita è intrisa di sangue e di ingiustizia.

Di fronte al potere arbitrario di Herode e di tutti i suoi emuli,
che cosa possiamo dire?
E soprattutto che cosa possiamo fare?
Rudolf Hoess, il comandante di Auschwitz,
innaffiava personalmente i fiori del suo giardino.
Perché persino uno sterminatore ha il senso della bellezza.
La notava nelle piante,
ma non la riconosceva nelle donne e negli uomini internati nel lager.
Quelle non erano persone.
Erano soltanto “stucke”, pezzi numerati, marchiati con il fuoco.
Herode aveva negli occhi soltanto il potere, un potere totalizzante
che non gli permetteva di guardare e vedere i volti dei bambini
che ha fatto uccidere.



Hérode/Erode
Chiesa di St Hugues de Chartreuse

Ma i suoi figli li conosceva bene, li aveva generati.
Il potere è così malefico da portare alla pazzia innaturale di uccidere i propri figli.

C'è il male dentro di noi.

C'è un potere forte, radicato, ordinario, pronto ad esplodere.

C'è un potere che può rivoltarsi persino contro se stesso,
la propria famiglia, la propria generazione o le generazioni che verranno.

Quale Terra lasceremo ai nostri figli?

Quale futuro stiamo preparando per l'umanità?

Come trattiamo quegli esseri umani che fuggono dalle carestie,
dalle miserie, dalle guerre,

dagli Herode che comandano in ogni angolo del pianeta?

Possiamo tranquillamente continuare a bagnare i nostri fiori
e a coltivare le nostre bellezze?

Eppure è proprio la bellezza che ci cambia.

Quando diciamo: “che bella persona” o “che bel tramonto”.

Sono le emozioni che ci trasformano, che ci fanno ragionare,
che provocano la nostra indignazione,

che fanno ritrovare il seme perduto della dignità umana.

Già, l'umanità.

Non sappiamo per quale incredibile combinazione del caso
si è generata questa vicenda,

la storia di alcuni miliardi di esseri consapevoli.

Capaci di grandi vette e di grandi abissi.

Herode, alla fine, è dentro il nostro impasto.

Ma da questo impasto sono usciti

da Nazareth Gesù,

da Assisi Francesco,

da Portbandar Gandhi.

Uomini umili e coraggiosi,

capaci di lasciare impronte che non possono essere cancellate.

Impronte da cercare, da incrociare, da seguire.

Tutti i giusti hanno sempre camminato.

Un filosofo ci ha insegnato a diffidare di ogni pensiero
che non fosse nato durante un cammino.

La saggezza sta nei piedi.

L'umiltà sta nei piedi.

La bellezza sta nei piedi.

Herode sta seduto e non si vedono i piedi.

Perché i suoi piedi sono d'argilla.

